

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cecoslovacchia: il peso di questi dieci anni

Al recente convegno dell'Istituto Gramsci sulla svolta politica del 1968 in Cecoslovacchia, il compagno Gian Carlo Palletta raccontava come, nella riunione della direzione del nostro partito che nel maggio di quell'anno approvò l'iniziativa di un viaggio del compagno Longo a Praga, manifestazione di solidarietà nei confronti dei comunisti cecoslovacchi e la necessità di aiutarli a proseguire liberamente il loro cammino. La risolutiva condanna dell'intervento militare con cui, esattamente dieci anni fa, l'URSS e altri paesi del patto di Varsavia interruppero il «nuovo corso» delineatosi a Praga fu una conseguenza logica di quella decisione.

esterna, nel marzo '69, per porre fine a quei promettenti indirizzi. La prova più eloquente di legittimità e fecondità del corso intrapreso dai comunisti cecoslovacchi nel '68 sta infine in quanto è accaduto durante il decennio successivo. Nessuno dei problemi che allora vennero in luce è stato risolto, né è scaturita una politica che ne è scaturita. Non vi è stata nessuna conciliazione nazionale: per la verità, non vi sono state neppure iniziative in quella direzione della nostra condanna dell'intervento e della politica che ne è scaturita in tutto questo periodo non solo per un impegno di coerenza, ma perché i fatti stessi col prolungarsi della occupazione, ci hanno confermato che non ci eravamo sbagliati nel '68 e ci rendono convinti che è necessaria alla Cecoslovacchia per risolvere i propri problemi, la piena indipendenza e l'autonomia.

gli atti da noi deplorati portavano in un vicolo cieco. La Cecoslovacchia è tuttora una ferita aperta in Europa. L'intervento non ebbe conseguenze negative solo per la Cecoslovacchia, ma anche per i paesi che se ne resero artefici. E, infatti, fu anche sintomo di un processo involutivo rispetto agli orientamenti — tutt'altro che lineari, certo, ma pur così importanti — che avevano trovato nel XX Congresso del PCUS la loro prima sintesi. L'esigenza di un nuovo rapporto fra socialismo e democrazia non era infatti soltanto cecoslovacca. Non aveva affrontata è stato anche per l'URSS e per altri stati dell'Est europeo una scelta che pesa tutt'ora sulla loro vita politica, come troppi avvenimenti recenti ci hanno ricordato. Nel '68 noi non fummo i soli nel movimento comunista a condannare l'intervento. Quasi tutti i partiti dell'Europa occidentale, fecero altrettanto. La maggior parte di essi — in particolare,

quelli che sono forti di un maggior seguito — hanno poi trovato, a loro volta, negli avvenimenti successivi motivo per ribadire quel giudizio. In realtà l'esperienza cecoslovacca è divenuta per tutti un stimolo a una più profonda riflessione sui limiti del cammino storico sin qui percorso dai paesi che hanno superato le forme capitaliste di organizzazione della società. Quel fenomeno che è poi stato chiamato «eurocomunismo» — che certo, almeno per quanto ci riguarda, radici più lontane: la nostra stessa posizione del '68 era stata preparata dal cammino che avevamo percorso in precedenza. Eppure, per la convergenza di giudizi che allora si realizzò fra più partiti, gli avvenimenti cecoslovacchi del '68 sono un momento assai importante nell'evoluzione delle idee euro-comuniste. Essi segnarono una tappa anche nella nostra storia di comunisti italiani.

Siamo stati indotti a ribadire non soltanto che nei nostri paesi il nesso tra socialismo e democrazia politica è ineludibile. Abbiamo sottolineato che esso ha per noi, come ricordava ancora di recente il compagno Berlinguer, un valore universale e permanente. E' questo il punto da cui era partita anche l'esperienza cecoslovacca del '68: il suo significato quindi non può essere transitorio.

14 anni fa moriva il compagno Togliatti
Cade oggi il quattordicesimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti. La figura e l'opera del grande dirigente comunista sono più che mai al centro del dibattito teorico e politico attuale intorno alle prospettive del movimento operaio italiano ed europeo. In terza pagina pubblichiamo due articoli di Achille Occhetto e Giuseppe Vacca che intervengono su alcuni punti di questa discussione: la nuova concezione della politica, di cui Togliatti fu assertore, il rapporto tra democrazia e socialismo, il ruolo degli intellettuali.

Giuseppe Boffa

La CGIL-CISL-UIL sui fatti di Praga

Nel decimo anniversario dei fatti di Praga, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso una dichiarazione nella quale ribadisce la condanna dell'intervento militare e delle misure repressive in atto e riafferma la sua solidarietà con i lavoratori cecoslovacchi. IN ULTIMA

Comincia domani alle 21 l'astensione indetta dalla Fisafs

Treni a singhiozzo tra lunedì e martedì

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

ROMA — Da domani sera alle 21, per 24 ore i ferroviari aderenti al sindacato «autonomo» Fisafs scenderanno in sciopero contro l'intesa di massima raggiunta ai primi di agosto dai sindacati per il nuovo contratto; intesa prima firmata, poi scassinata dalla stessa Fisafs. Non sono molti i ferroviari che fanno capo a questa organizzazione, ma essa è stata organizzata, e gli scioperi di qualsiasi forma di adesione. Le FS hanno messo a punto un piano d'emergenza con particolare attenzione ai treni di lungo percorso.

chiusi e la delicatezza del servizio ferroviario fanno prevedere disagi. I sindacati ferroviari aderenti a CGIL, CISL, UIL hanno espresso ieri la loro «più drastica condanna» contro l'agitazione degli autonomi, invitando i propri aderenti e tutta la categoria a dissociarsi dalle proprie responsabilità da quelle dei dirigenti della Fisafs, negando il loro qualsiasi forma di adesione. Le FS hanno messo a punto un piano d'emergenza con particolare attenzione ai treni di lungo percorso.

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

Contro chi scioperano gli «autonomi»

Lo sciopero indetto dal sindacato «autonomo» delle ferrovie dalle 21 di domani alla stessa ora di martedì punta a scuotere una ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale — vigila anche dallo stesso sindacato autonomo, la

FISAFS — ed a sostenere una piattaforma rivendicativa che ha ribadito, in modo repentino ed inopinato, quella discussa nel confronto con l'azienda. L'intesa raggiunta tra sindacati ed azienda innova profondamente il rapporto di la-

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

Hua conclude a Bucarest, domani è a Belgrado

Atmosfera di grande attesa in Jugoslavia dove la visita è definita una «nuova tappa straordinariamente significativa nei rapporti tra i due paesi» - I romeni sottolineano gli «approfonditi rapporti di amicizia con Pechino»

Dal nostro inviato
BUCAREST — Hua Kuo-feng, presidente del PCU e primo ministro della Repubblica popolare di Belgrado, ha praticamente concluso la sua visita in Romania e si appresta a cominciare quella che sarà altrettanto lunga, in Jugoslavia. Ieri è partito per Costanza, sul Mar Nero, dove si troverà insieme a Ceausescu. Con la diffusione di un comunicato di parte romana la parte ufficiale dei colloqui è comunque conclusa. Se accordi concreti ci saranno, la loro firma dovrebbe avvenire domattina, prima della partenza per Belgrado.

La televisione jugoslava sta preparando l'arrivo a Belgrado di Hua Kuo-feng trasmettendo documentari sulla visita che il presidente Tito compì un anno fa in Cina, e l'arrivo a Bucarest di Hua Kuo-feng. «Naturalmente, per cominciare da quello che ci deve stare più a cuore, cioè, dal nostro Paese e allo Stato che lo rappresenta», come si pone, dunque, per noi la questione dell'integrità e libertà del suo territorio, dell'integrità e libertà del suo popolo, delle sue istituzioni. «Non ci è difficile rispondere con chiarezza: 1) Non ci si domandi se diamo le garanzie che danno gli altri partiti democratici tutti. Ce ne sono stati di quelli che hanno posto apertamente la que-

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

Per essere chiari

Il direttore della Voce Repubblicana prende nota della nostra decisa repulisti di fronte ad ogni possibile interferenza straniera, ma con tutta la sua buona volontà — pare che qualche dubbio gli sia rimasto, visto che ci domanda come la mettiamo per i rapporti tra gli Stati. Naturalmente, per cominciare da quello che ci deve stare più a cuore, cioè, dal nostro Paese e allo Stato che lo rappresenta», come si pone, dunque, per noi la questione dell'integrità e libertà del suo territorio, dell'integrità e libertà del suo popolo, delle sue istituzioni. «Non ci è difficile rispondere con chiarezza: 1) Non ci si domandi se diamo le garanzie che danno gli altri partiti democratici tutti. Ce ne sono stati di quelli che hanno posto apertamente la que-

La sospensione del lavoro durerà 24 ore - Prevedibili ritardi e forti disagi per chi viaggia - La «più drastica condanna» di Cgil, Cisl, Uil - Le FS predispongono di un piano di emergenza

Sottoscrizione: oltre gli 8 miliardi

Continuano e si sviluppano in tutto il Paese le iniziative a sostegno della stampa comunista. Attualmente la sottoscrizione è arrivata a quota 8 miliardi 32 milioni 456.800 lire. Mentre sono 55 le Federazioni che hanno già raggiunto e superato il 70 per cento dell'obiettivo. Tutte le Federazioni e le sezioni sono intente a rafforzare l'impegno per raggiungere entro il 24 settembre la somma di 12 miliardi di lire.

Gli effetti della crisi valutaria

Il calo del dollaro sconvolge mercati e redditi del petrolio

L'insuccesso di Jimmy Carter nel programma dell'energia - L'offensiva dei grandi gruppi del petrolio sui mercati mondiali - Preoccupante vuoto d'iniziativa dell'Italia in campo energetico

ROMA — Il dollaro prende fiato, gli effetti di mareggiato della svalutazione restano. Il più minaccioso, per l'economia di paesi come l'Italia, è l'aver reso più probabile un aumento del prezzo del petrolio. I paesi esportatori si propongono di ridiscutere alla fine dell'anno; ora invece pare probabile che la questione si porrà a settembre. Basti pensare che in un paese come la Nigeria la perdita di 10 per cento delle entrate. Di più, l'impegno del governo di Washington ad intraprendere una politica dell'energia nuova, contenuta genericamente ma tassativamente nel comunicato emesso appena un mese fa al termine del vertice di Bonn, sembra ormai revocato di fatto nonostante la dichiarazione di Carter che tenera di fare qualcosa entro l'anno. Gli organi parlamentari degli Stati Uniti hanno respinto le proposte tendenti a penalizzare le importazioni di petrolio ed aumentare i prezzi in termini per scoraggiare i consumi. Restano buona parte degli stanziamenti per la ricerca di nuove fonti ma il loro impiego è in mano, per la maggior parte, ai gruppi petroliferi.

programmi di risparmio energetico finora impostati a livello teorico. L'incremento delle disponibilità mondiali di petrolio, per quanto temporaneo e condizionato, può essere associato in tal senso. In questo quadro merita forse anche una maggiore attenzione la disattenzione che il ministero dell'Industria, anche in Italia, destina al Piano energetico nazionale.

Era la minaccia dell'aumento del prezzo ed un suo contenimento mediante manovre monetarie ed il rialzo del l'inflazione mondiale non vediamo quale scelta vi sia per i paesi come l'Italia. L'onda di ritorno del marefronto

Renzo Stefanelli

(Segue in penultima)

E' finito in galera

Fatal Ajaccio per Vittorio di Savoia



Vittorio Emanuele di Savoia è finito in galera ad Ajaccio, accusato di ferite volontarie. Nato d'arma da guerra, varie altre cose. E' l'epilogo dell'ultima impresa bellica della storica dinastia: una lite del giovane Savoia con un gruppo di turisti italiani che egli accusava di accerchiamento nella baia di Ajaccio; vicenda che si è risolta in un verdetto di un tribunale francese che gli ha inflitto una condanna di sei mesi di carcere con i lavori pubblici di una colonia turistica.

Non è quindi per questa impresa che il giovane Vittorio Emanuele passerà alla storia: ma intanto è più parlato, alla cronaca. Quella nera e giudiziaria. Insomma, i francesi lo hanno sbattuto in galera e noi speriamo ardentemente che se lo dimentichino. Possiamo stare tranquilli: non sorgeranno complicazioni internazionali. Siamo quasi certi che nemmeno Pannella si metterebbe a diquisire per rivendicare il diritto delle grandi dinastie di sparare nel sedere da chi vogliono; il popolo italiano non farà manifestazioni di protesta: la miglior prova di saggezza e di autocontrollo è il mandato per lunghi giorni di libertà, su padre e su nonno. Al più questo popolo italiano attendere con ansia il ritorno della flotta che ha sostenuto lo scontro con i Savoia; non per festeggiare i tre quacchi, ma per vedere che bandiera hanno. Non si sa mai fosse possibile, se le bandiere fossero liberiana o panamense e i proprietari fossero in arretrato con le tasse, mettere qualche altro in galera a Portofino. Sarebbe la prima volta, cioè, che un Savoia serve a qualche cosa.

k. m.